

Onorevoli rappresentanti delle autorità, gentili ospiti, caro Fares, signore e signori,

L'altro giorno leggevo un passo di Camus, lo cito: "la libertà esiste, ha un senso e un contenuto solo nella misura in cui viene limitata dalla libertà degli altri". Oggi discutiamo di arte e libertà, vorrei allora riflettere su dove sia questa misura, questo limite alla libertà creativa degli artisti, in particolare riferendomi alla censura.

L'articolo 21 della Costituzione è molto semplice, dice solo "la libertà dell'arte è garantita". Per la nostra Costituzione l'arte in quanto tale, in quanto sistema, è libera. Non solo l'artista è libero, è l'intero sistema che è considerato in grado di svilupparsi da sé. Uno sviluppo che può proporre realtà inaspettate e attraenti: pensiamo solo alla Kunsthalle di Berna ricoperta da Christo e Jeanne Claude, a un graffito di Jean-Michel Basquiat, ai tagli di Fontana, alle stanze vuote vendute a peso d'oro di Klein.

Lo sappiamo, non in tutte le epoche e in tutti i luoghi d'arte è stata intesa così, libera e autonoma. Ma lo si ricordi sempre, ovunque la censura ha cercato di posare la sua pesante mannaia, da qualche parte, in qualche sobborgo, in qualche periferia, la creatività di qualcuno reagiva impetuosa. È proprio qua il significato profondo dell'articolo 21: riconoscere che un'arte altra esisterà sempre e sarà sempre necessariamente incontenibile.

E qui, proprio qui, arriva il grande ostacolo che porta noi poveri giuristi agli estremi della nostra attività. Cosa si intende, infatti, quando si parla d'arte?

La domanda è importante: se un'opera non è artistica, allora non è tutelata dall'articolo 21. Ci possiamo quindi chiedere: ma la satira è arte? Pubblicità è arte? I graffiti di Banksy, i cavalli di Aligi Sassu, la Turandot di Puccini, la Venere di Botticelli, le unità d'habitation di Corbusier sono tutte opere d'arte? Le mostre che hanno fatto scandalo di Pro Helvetia (che infatti, se non mi sbaglio, han fatto rotolare qualche testa) erano arte? Il Cirque di Finzi Pasca è arte? O addirittura: Messi, con i suoi estremi tiri al pallone, è un artista? Einstein, con le sue trovate uniche, era un artista? E uno scarabocchio fatto al telefono, non è forse arte?

Lo dico subito, ci ho provato, ma non sono riuscito a trovare nei miei libri giuridici una definizione convincente di arte. Anzi! L'unica che si trova dice che "artistica è l'opera che la comunità artistica è d'accordo nel definire artistica".

Un cane che si morde la coda insomma! Ma si faccia attenzione, non è un caso che ciò sia così, è l'ordine sociale che funziona così. Non è infatti l'artista che può dire a sé stesso: "ah, sei proprio un bravo artista". È solo la comunità artistica che può dirlo! Per il diritto è quindi la società, e in particolare un suo sottosistema, che dice cosa è artistico. Ma di chi parliamo, in concreto? Di altri artisti, di critici, di galleristi, di visitatori, di professori, di direttori di musei, di giornalisti, di storici. La conseguenza di ciò è chiara, se io mi sento un artista, ma gli altri dicono di no, mi possono censurare. Se gli altri mi considerano un artista, allora non mi può censurare nessuno. E si noti bene, non mi possono censurare nemmeno se io non mi sento un artista, ma gli altri mi considerano un artista. È quindi importante il convegno di oggi, perché ci aiuta a capire meglio cosa la comunità artistica pensa sia arte.

Vorrei però lasciarvi con una domanda, con un dubbio. È vero, in Svizzera lo Stato non può censurare l'arte. Ma siete sicuri che gli artisti siano liberi fino in fondo?

Grazie